CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Comunicato Stampa

Semplificazioni: le proposte dei periti industriali

Il Cnpi risponde all'invito del Mise suggerendo alcune misure a costo zero per alleggerire ed eliminare alcuni adempimenti burocratici che gravano su pmi e professionisti

Il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali ha inviato al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio un pacchetto di proposte per alleggerire alcuni adempimenti burocratici che gravano su imprese e professionisti. Si tratta di una serie di misure in risposta ad un recente confronto tra il Cnpi e i tecnici del Mise, che puntano ad accrescere significativamente la rapidità e l'efficienza di numerosi processi e procedure, nell'ottica di semplificazione e a costo zero.

La priorità indicata dai periti industriali in materia di semplificazione riguarda l'attività degli studi professionali. Attività che se da un lato è stata, negli ultimi anni, progressivamente equiparata a quella imprenditoriale, dall'altro non è stata considerata nella sua specificità, con tutte le relative difficoltà ad applicare a questo mondo norme pensate per complessi industriali più complessi.
Uno degli esempi è la normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Il Testo Unico (Dlgs 81/2008), come è noto, ha imposto nuovi oneri in capo alle aziende in materia di salute e sicurezza sul lavoro, equiparando di fatto le realtà di piccole dimensioni a quelle più grandi. Tale provvedimento è risultato particolarmente gravoso per i professionisti che la nuova normativa ha allineato alle situazioni industriali più complesse, imponendo obblighi ed adempimenti oltremodo onerosi, in considerazione delle caratteristiche di tali attività e del minore livello di rischio per la sicurezza e la salute del lavoratore. E' auspicabile pertanto un intervento che vada in direzione di un alleggerimento degli obblighi imposti agli studi professionali con meno di 5 dipendenti/collaboratori, in particolare per quanto attiene la nomina dell'RSPP, la designazione degli addetti al primo soccorso ed antincendio, e la nomina del medico competente.
Accesso a incentivi, sgravi e finanziamenti. La Legge di stabilità 2016, recependo quanto affermato dalla Commissione europea, ha esteso la possibilità di accesso ai bandi della programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020 anche ai liberi professionisti, riconoscendo così nell'attività libero professionale di tipo intellettuale il carattere di imprenditorialità che le è proprio. Tuttavia, il recepimento a livello regionale non è avvenuto in maniera omogenea, e tuttora persistono resistenze a considerare l'attività professionale in una logica di impresa, che impedisce di fatto di estendere ai professionisti le stesse opportunità di accesso a incentivi e finanziamenti che hanno le imprese. Prova ne è anche il recente provvedimento a supporto della digitalizzazione delle imprese italiane (voucher per la digitalizzazione) che ha visto esclusi i professionisti dalla misura.
Si chiede pertanto che vengano attivate da parte del Mise iniziative che, dal monitoraggio dei bandi all'individuazione di strumenti sanzionatori, oltre che semplificare, rendano possibile l'accesso dei professionisti alle opportunità di finanziamento per le attività imprenditoriali, sia a livello europeo che nazionale e regionale.

Nuova normativa sulla privacy. Il Regolamento UE 2016/679 (GDPR) entrato in vigore a fine maggio apre una nuova fase nella gestione e nel trattamento dei dati anche per gli studi professionali, imponendo un ripensamento complessivo nella gestione della loro sicurezza. E' auspicabile anche da questo punto di vista un alleggerimento degli obblighi imposti dalla normativa, data la natura di molte attività professionali, in particolare di tipo tecnico ingegneristico, per quanto attiene a comunicazioni sulla conservazione dei dati trattati, delle modalità di gestione e conservazione degli stessi, e richiesta del consenso.
Al secondo punto delle priorità il Cnpi individua il tema delle norme tecniche per la sicurezza. Molti provvedimenti prevedono infatti oltre a specifiche competenze in capo a professionisti o altri soggetti in materia di progettazione e collaudo, anche controlli da parte degli organismi pubblici che devono verificarne la corretta applicazione. Si tratta di un ambito fondamentale per la vita dell'azienda, in considerazione dell'impatto che tali normative hanno sul tema della salute e della sicurezza dei lavoratori, ma che può risultare eccessivamente complesso da gestire date la specificità delle competenze tecniche richieste per l'applicazione, i limiti posti da talune normative, i ritardi che spesso caratterizzano le attività di controllo da parte degli organismi preposti.
In questo senso i periti industriali propongono interventi di tipo puntuale, con riferimento a specifiche normative.
Il Dm 1.12.1975 "Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione" impone alle Aziende installatrici l'obbligo di denuncia degli impianti termici contenenti liquidi caldi sotto pressione, prevedendo una serie di passaggi - tra approvazione del progetto e omologazione - particolarmente farraginosi da parte degli enti preposti (Inail, Aziende sanitarie). Si propone pertanto di affidare i compiti di controlli anche ai professionisti abilitati, indipendenti, iscritti agli albi professionali (periti industriali ed ingegneri), per semplificare e accorciare i tempi dell'iter di omologazione degli impianti.
Il Dm 37/2008 in materia di installazione degli impianti all'interno degli edifici prevede la figura del Responsabile Tecnico dell'impresa per garantire di livelli di sicurezza, un ruolo che le pmi non sempre possono garantire stabilmente. Per agevolare l'applicazione della normativa si propone pertanto che questa figura possa svolgere tale ruolo anche per più imprese di modeste dimensioni (max 15 addetti) e per un massimo (5) di aziende. Per le stesse ragioni si propone inoltre che tale figura possa essere coperta da liberi professionisti autonomi, iscritti ai rispettivi albi (periti industriali ed ingegneri) abilitati nel settore impiantistico in cui l'impresa è operante.
Il Dpr 462/01 "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi" semplifica le procedure di denuncia e di verifica degli impianti (D.P.R. 27 aprile 1955) imponendo l'obbligo, a carico al Datore di Lavoro, di far eseguire le verifiche periodiche biennali o quinquennali sugli impianti elettrici, da parte di diversi organismi (Asl o Arpa, Organismi di ispezione, enti privati appositamente autorizzati che rilasciano attestati di verifica in alternativa alle ASL).
Per semplificare i compiti del datore di lavoro nell'applicazione della normativa, offrendo un ampio scenario di disponibilità e favorendo i criteri di concorrenza, si propone che, oltre agli Organismi di ispezione già previsti (che si avvalgano di tecnici abilitati iscritti ai rispettivi albi professionali), le verifiche possano essere svolte anche da liberi professionisti iscritti ai rispettivi albi professionali,

stabilendo l'incompatibilità nel caso di consulenti, progettisti incaricati o che abbiano altri rapporti con l'azienda interessata dalle verifiche.
Riduzione dei tempi per i permessi di costruzione. Il permesso di costruzione costituisce, tra tutti i vari adempimenti necessari ad effettuare interventi di tipo strutturale da parte delle imprese, quello più oneroso in termini amministrativi (secondo il Report Doing Business sono necessari 135 gg. per ottenerlo). Sulla scorta delle semplificazioni avvenute con la Scia si propone che il processo già avviato possa essere completato eliminando il titolo provvedimentale (PdC) a favore della "SCIA in sostituzione del Permesso di Costruire". Tale iniziativa consentirebbe tecnicamente di abbattere fortemente i tempi di rilascio, in una logica di semplificazione nel rapporto tra PA ed imprese. Di contro, si restituirebbe ai tecnici dipendenti della PA la responsabilità di controllo ad esempio sulla Certificazione di agibilità degli immobili (atto che conclude definitivamente il processo edilizio) a garanzia della correttezza dello stesso che invece in questo momento con la SCIA di Agibilità, vede oggi la possibilità di sovrapposizione dei ruoli di controllore e controllato nella stessa figura del libero professionista.

Tra gli interventi indicati: rafforzare il ricorso alla Mediazione civile e commerciale allargando lo spettro delle materie oggetto di mediazione obbligata in ambito commerciale il cui giudice naturale è il Tribunale delle Impresa, a pena di improcedibilità del relativo giudizio. In questo senso si propone di raddoppiare le spese di soccombenza a carico delle imprese che non accettano di entrare in mediazione su invito della parte diligente, **prevedere la compensazione strutturale delle imposte dovute dalle imprese con i crediti commerciali che le stesse vantano nei confronti della Pa, adottare l'equo compenso dei professionisti,** cioè un provvedimento che, fissando dei parametri di riferimento relativi a singole prestazioni, consenta alle imprese di orientarsi al meglio all'accesso ai servizi professionali, con ciò semplificando il rapporto tra imprese e professionisti regolamentati**.**
Infine il Cnpi propone la creazione di una struttura di raccordo, in seno alle Camere di commercio, tra i servizi offerti dai professionisti e le esigenze delle imprese italiane con il compito di anticipare le richieste dei mercati sugli argomenti di innovazione e sensibilizzare le imprese sugli stessi**.**